

## PREMESSA

Il presente documento nasce dalla volontà del VIS di ribadire il proprio impegno attivo in Palestina e di offrire una riflessione strutturata e coerente sul contesto attuale, gravemente compromesso da una spirale di violenza che mina le fondamenta del diritto internazionale, della convivenza tra i popoli e della protezione dei diritti umani.

Alla luce dei tragici eventi in corso, sia nella Striscia di Gaza che in Cisgiordania, e della drammatica inazione della comunità internazionale, il VIS ritiene urgente e necessario assumere una posizione chiara, fondata sui principi umanitari e sulla promozione della pace.

Il documento si articola in quattro sezioni: l'analisi del problema, il posizionamento istituzionale del VIS, le proposte rivolte alle istituzioni italiane e internazionali, e una sintesi delle attività attualmente in corso o in fase di avvio in Palestina.

Con questo contributo, il VIS intende non solo riaffermare la propria presenza solidale e operativa accanto alle comunità palestinesi, ma anche richiamare le responsabilità politiche, etiche e civili di tutti gli attori coinvolti, affinché si ponga fine all'ingiustizia e si apra una prospettiva concreta di pace e sviluppo umano.

## PROBLEMA

A Gaza la popolazione civile non ha più alcuna protezione. Le vittime non contano più, indipendentemente da chi siano: i 1.400 morti del 7 ottobre o i più di 50.000 palestinesi uccisi.

Si sono messi in discussione i pilastri della convivenza globale: la credibilità del sistema delle Nazioni Unite, la legittimità del diritto internazionale e umanitario, i diritti umani stessi. Se crollano questi riferimenti, diventa impossibile andare avanti e non si prospetta alcun futuro per entrambe le popolazioni. Se proseguiamo così, non ci sarà futuro per nessuno.

La Cisgiordania vive una crisi profonda. Anche prima del 7 ottobre 2023 era in corso un'aggressiva espansione degli insediamenti illegali. L'obiettivo di cacciare le persone dai loro villaggi era già evidente. Oggi, due terzi della Cisgiordania – un territorio esteso quanto il Molise – sono ancora sotto occupazione militare. Solo il 13% è sotto controllo dell'Autorità Palestinese. Gli Accordi di Oslo

prevedevano che entro il 1999 tutta la Cisgiordania sarebbe dovuta diventare Stato di Palestina. Ma il 4 novembre 1995, con l'assassinio di Rabin, anche quella speranza è crollata. In questi territori, decine di migliaia di persone non possono ristrutturare le loro case né costruirne di nuove. Non possono aprire scuole o edifici pubblici perché le autorità militari israeliane non rilasciano permessi. Per questo, dal 1994 in poi, la comunità internazionale ha agito con un "imperativo umanitario": costruire per garantire i diritti minimi. E nel frattempo ha accettato che Israele potesse demolire scuole, cliniche, ospedali – anche strutture mobili – perché non riconosce quei principi. La comunità internazionale, così facendo, ha sostituito Israele nel sostenere i costi dell'occupazione, finanziando l'Autorità Palestinese e coprendo servizi essenziali. Ma tutto ciò che è stato costruito può essere distrutto impunemente.

## POSIZIONAMENTO

La posizione del VIS prevede il rifiuto della logica delle armi e coincide con quanto previsto dal diritto internazionale, dal diritto internazionale umanitario e dagli specifici trattati di protezione e promozione dei diritti umani.

In particolare, prevede:

- Il cessate il fuoco immediato e duraturo
- L'accesso agli aiuti umanitari a Gaza senza restrizioni e gestiti da organismi indipendenti che rispettano i 7 principi del movimento internazionale della Croce Rossa e della Mezza Luna Rossa (Umanità, Imparzialità, Neutralità, Indipendenza, Volontariato, Unità e Universalità).
- Il rilascio degli ostaggi israeliani senza condizioni
- La fine dell'occupazione israeliana e l'avvio di un nuovo processo di pace sotto l'egida della Comunità internazionale
- La sospensione dell'invio di armi a Israele nel rispetto dei principi umanitari
- La sospensione dell'accordo di associazione Eu-Israele, come strumento di deterrenza, qualora non si arrivi a un cessate il fuoco completo, immediato e duraturo.

## PROPOSTA

È necessario porre fine a questa follia. Il messaggio politico va al governo italiano e alla comunità internazionale, che finora non ha fatto nulla per favorire una soluzione politica.

Se vogliamo davvero promuovere la pace, dobbiamo fermare le armi, mettere fine alla violenza, cominciare a pensare al futuro di tutti gli esseri umani, da una parte e dall'altra del muro di nove metri che separa Betlemme da Gerusalemme.

Il VIS, nonostante il conflitto in atto, continua e rafforza il proprio impegno in Palestina attraverso le seguenti iniziative:

- Supporto al sistema cooperativo palestinese, con un progetto affidato e finanziato da AICS, finalizzato in particolare al rafforzamento delle capacità manageriali.
- Supporto educativo in Area C, tramite un progetto di emergenza finanziato da AICS, volto a sostenere quattro scuole nell'ambito della quarta fase dell'iniziativa Child Friendly School.
- Sviluppo urbano e culturale a Betlemme, con un progetto finanziato da AICS e realizzato con enti territoriali. Il VIS opera come coordinatore locale, affiancando il Comune di Betlemme in interventi di efficientamento energetico, valorizzazione del patrimonio culturale e promozione turistica.
- Supporto psicosociale pediatrico, attraverso due progetti condotti con l'ONG Soleterre. Il primo offre assistenza psicologica ai bambine e bambini malati di cancro presso il reparto di oncematologia infantile dell'ospedale pubblico di Beit Jala. Il secondo prevede la creazione di un Children Center per il supporto psicologico a bambini e famiglie vittime di traumi.
- Economia circolare e imprenditoria, grazie a un progetto affidato e finanziato da AICS con capofila CESVI. Il VIS si occupa dello sviluppo dell'economia circolare attraverso percorsi di formazione professionale e accelerazione d'impresa, rivolti in particolare alle comunità cristiane.
- Politiche urbane del cibo, in un progetto promosso dal Comune di Torino (di cui il VIS potrebbe curare la gestione operativa locale), finanziato da AICS. L'iniziativa coinvolge i governatori di Betlemme e Gerico e mira al rafforzamento delle filiere di dattero, olio d'oliva e miele.
- "JUZOOR - Radici per il futuro. Scuola di Libertà a Khallet Taha - Palestina", promosso dal VIS con la Scuola di Pace, la Consulta Giovanile di Bra e la Rete Cuneese per la Palestina, con il patrocinio del Comune di Bra. Il progetto si concretizza nella costruzione di una scuola primaria e un'aula per l'infanzia nel villaggio di Khallet Taha, dove attualmente 40 bambine e bambini percorrono quotidianamente chilometri tra coloni armati e checkpoint per accedere all'istruzione. La scuola rappresenta un simbolo di resistenza e speranza, sostenuta da una rete solidale determinata a far fiorire le radici della libertà.

Roma-Betlemme, 25 luglio 2025